

Musica e fumetto non muoiono mai

Nel nostro "osservatorio permanente" che portiamo avanti dall'uscita del volume *Carta canta: la musica nei fumetti, i fumetti nella musica* (2002), non poteva mancare la jam session ultraterrena della serie *Punk is undead* ideata da Paolo Baron, che incontriamo alla vigilia del terzo volume.

Il vostro ingresso nel mondo degli zombi è in realtà solo un pretesto per affrontare i temi dell'ambizione e dello sfruttamento legati allo showbiz, o no?

Punk is undead è soprattutto una storia rock made in USA, piena di action e di horror e, soprattutto, di elementi surreali. Volevo rifarmi a quel misticismo tanto in voga tra gli anni Sessanta e Settanta (esasperandone i toni al massimo livello) e, con i suoi disegni spettacolari, Ernesto Carbonetti mi ha affiancato alla grande. Gli zombi erano le star del primo episodio (Jim Morrison, Jimi Hendrix e Jaco Pastorius), mentre nel secondo siamo passati ai fantasmi (Joe Strummer e Sid Vicious) e nel terzo... no, niente spoiler! Più che un pretesto, direi che i personaggi classici dell'horror sono stati per noi i binari su cui far correre la storia. Storia che, come giustamente notavi, è innanzitutto una critica a un mondo spietato, con un occhio al carattere egocentrico, ambizioso e crudele della rockstar-tipo.

Dopo Los Angeles e Londra, parlatemi della prossima avventura.

Si intitola *Live in Death Valley* (quale posto migliore per il gran finale?), luogo dove Note, ambizioso e psicopatico batterista protagonista della serie, porterà il suo delirio approfittando di un mega evento rock: il Black Festival. Anche questo episodio conclusivo ha mille colpi di scena. Come ho più volte avuto modo di raccontare, amo la scrittura degli sceneggiatori di certe serie tv degli ultimi anni (*The Shield*, *Sons of Anarchy*, *The Walking Dead*) e amo depistare il



lettore per sorprenderlo all'improvviso mentre esclama, a bocca aperta: guarda questo f.d.p. che s'è inventato! (ride)

Mentre si (stra)parla di multimedialità (che il fumetto in realtà usa da sempre), siete stati i primi a inserire codici QR per contenuti extra audio e video ad approfondire l'esperienza della lettura su tablet e smartphone. Proseguirete su questa strada? E cosa dobbiamo aspettarci?

Incontro con Paolo Baron

di Loris Cantarelli

La 80144 edizioni (per cui mi occupo dello sviluppo di progetti editoriali) pubblicava da tempo interviste agli scrittori di narrativa utilizzando i codici QR. Da quando ha aperto al fumetto, è diventato un divertente modo per fare regali extra ai lettori. Ad esempio, quanti si sono accorti che in *Live in Los Angeles* c'è quello che nel dvd si chiama "easter egg"? Era un piccolo contenuto extra in video che racconta cosa ne è stato dell'idea di B.S. di realizzare un porno zombi... Lo troviamo un mezzo utilissimo, con le interviste pubblicate via QR nel secondo albo io e Carbonetti abbiamo raccontato un sacco di retroscena e idee future. Ne troverete altri anche in questo terzo episodio: ci piace, è il nostro canale tv personale per raggiungere direttamente chi ci segue.

Anche in Italia le commistioni tra musica e fumetto sembrano aumentare (o forse si notano di più): secondo voi i due linguaggi possono solo potenziarsi o bisogna sempre far attenzione per non cadere nella banalità?

Tutti i linguaggi possono essere miscelati se la cosa è fatta con criterio, evitando che il cocktail risulti annacquato. Se la scrittura è buona e attenta a certi equilibri, il risultato non può che essere gradevole. Il mondo del rock è perfetto per la narrativa e nel fumetto trova ancora di più una dimensione affascinante, grazie ai disegni. La musica ha un universo grafico meraviglioso, e poi i suoi misteri, le sue morti improvvise, la bizzarria di certi personaggi, i gruppi metal (e non solo) "devoti" al demone costituiscono una fonte inesauribile di spunti.

La cosa che trovo davvero inutile è leggere (ma anzitutto pubblicare) una storia che si regge unicamente sul nome delle rockstar di cui parla: mi è già capitato, lo trovo solo un modo per scroccare soldi a fans inconsolabili. Io e Carbonetti siamo entrambi musicisti, ci siamo divertiti a immaginare ambienti, personaggi e situazioni rock ma anche a citare dischi, luoghi, canzoni e a omaggiare artisti poco noti. Lo studio in cui vengono portati gli zombi, ad esempio, nel primo albo è ricavato dallo studio dove i Black Sabbath hanno inciso l'album *13* della reunion.

Quest'anno fate 10 anni di esperienza in diversi ambiti di produzione e distribuzione. Parlatemi della vostra presenza multipla, dalla carta al web.

Vero, quest'anno festeggiamo 10 anni di vita e di presenza in libreria e sul web. Abbiamo iniziato con la narrativa, volumi tematici che hanno ricevuto una grande attenzione mediatica, in www.80144edizioni.it ci sono tutti i titoli e le rassegne stampa. Negli ultimi 3 anni abbiamo iniziato a spingere sul fumetto. Vi anticipo che a novembre arriva *Porn to be alive*, un ibrido fra narrativa e fumetto evidentemente *adult-oriented* con special guest, prima su tutte il grande Giuseppe Manunta.

I nostri libri sono distribuiti da PDE, che di recente si è unita a Messaggerie a formare il più grosso canale distributivo del nostro Paese. Per i fumetti, siamo con Pan distribuzione che, oltre *Punk is undead*, ha distribuito *Suburbans* e il nostro best seller (di narrativa) *Italian Zombie*.

Siamo anche presenti, con un buon seguito di lettori, sul mercato degli e-book, distribuiti sulle migliori piattaforme di distribuzione digitale: tre anni fa abbiamo pubblicato il primo e-book sonoro... che, guarda un po' il caso, era proprio *Punk is undead*! È proprio vero che la musica non ha confini...